



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 6 aprile 2018**

L'esperienza del «Palazzetto Urban»

# Doposcuola, sport e ascolto: Napoli aiuta Napoli

**NAPOLI** Il Palazzetto Urban è da sempre una struttura dedicata al sostegno delle donne nella città di Napoli. Oggi è esclusivamente sede del Centro Documentazione Condizione Donna e dello Sportello Antiviolenza Donna. In vicolo Trinità delle Monache 1, all'interno del Parco dei Quartieri Spagnoli, esiste invece il Centro di Aggregazione Adolescenti Palazzetto Urban. Qui le iniziative hanno lo scopo di prevenire il disagio socio-educativo e relazionale di bambini e adolescenti.

L'obiettivo principale è arginare i processi di emarginazione ed esclusione sociale dei ragazzi e delle loro famiglie. Vengono svolte attività teatrali e ludico/sportive, destinate anche ad una buona promozione socio-culturale. Attualmente, il programma per il recupero dei minori è stato aggiornato. La responsabile del Centro è Maria Luisa Liberatore, assistente sociale.

«E da nove mesi — dice — che mi trovo in questa struttura e ne sono felice. Abbiamo la fortuna di trovarci in un'area verde del Comune. Il nostro progetto si chiama 'Casa dei Ragazzi'. L'assessorato alle Politiche Sociali e al Welfare supporta questo lavoro, da tempo. Tutti i giorni, escluso il lunedì, le aule sono aperte dalle 14.30 alle 18.30. Collaboriamo insieme ai progetti di Educativa territoriale, realizzati dagli Enti del Terzo Settore. Si occupano di minori a rischio e hanno centri in città. Noi svolgiamo attività simili ma siamo anche un riferimento importante per gli adolescenti con situazioni familiari serene. Il materiale per il doposcuola, è fornito dall'Associazione Quartieri Spagnoli, dall'Assistenza e Territorio Cooperativa Sociale, da Terra Mia e dall'Associazione di Promozione Sociale. C'è un budget di circa diecimila euro. Gli altri 99mila, di solito,

sono finanziati dal **Comune di Napoli**».

«Mi occupo di Conciliazione e Mediazione Penale — prosegue Liberatore —. I ragazzi colpevoli di reati affrontano il periodo di "messa alla prova", in cui lavorano con gli operatori. Per tutti è possibile imparare un lavoro come il pasticciere, il pizzaiolo. Scaturchio offre corsi di formazione». L'incontro con Mariarosaria, Francesca, Giuseppe, Alessio, Alberto, Ciro e Francesco è stato interessante. Sono tutti ragazzi dagli 11 ai 13 anni. Le bambine hanno disegnato i loro idoli musicali preferiti. «Da grandi vorremmo diventare modelle o estetiche». I maschi sono bravissimi a giocare a calcio. Il campo è immenso e panoramico. «Il nostro sogno è fare il calciatore o il meccanico. I tutor sono bravi e ci aiutano nel doposcuola. Frequentiamo l'Istituto 'Pasquale Scura'. Alcuni nostri fratelli venivano qui anni

fa». Gli operatori, spesso laureati in discipline sociali sono incaricati dagli enti a lavorare presso il Centro Urban. La giovane Fiume Imperatore fa parte dell'Associazione Terra Mia. «Li guardiamo negli occhi e sappiamo che hanno grandi speranze. È dura lavorare con così tanti ragazzi ma la loro spontaneità e voglia di vivere ci ripaga davvero».

**Alessandra Di Dio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il viaggio

● Vengono svolte attività teatrali e ludico/sportive destinate anche ad una buona promozione socio-culturale

● Attualmente, il programma per il recupero dei minori è stato aggiornato. La responsabile del Centro è Maria Luisa Liberatore, assistente sociale, che ci ha accompagnati



**In attività**  
Qui sopra e accanto momenti di impegno dei ragazzi che frequentano le strutture del Comune dei Quartieri Spagnoli

# Lavoro nero, l'Ispettorato sotto accusa

## Il video virale di Sara, che si è rivolta ad uno sportello legale per presentare denuncia

**NAPOLI** Il Consiglio comunale di Napoli ha appena approvato il nuovo regolamento Cosap che revoca le concessioni di suolo a chi sfrutta il lavoro irregolare, misure da perfezionare con un protocollo di intesa con l'Ispettorato. Ma come lavora l'Ispettorato del Lavoro? Gli avvocati dello sportello legale del centro sociale Opg - che hanno pure sfilato al centro storico contro il lavoro nero travestiti da fantasmi - ci sono stati recentemente, accompagnando una ragazza che ha incontrato non poche difficoltà a richiedere l'intervento dell'Ispettorato. Si chiama Sara, ma potrebbe essere Paola Giovanni Antonio... e racconta di aver lavorato in un B&b a nero e di essere stata trattata con sufficienza quando ha provato a formalizzare una denuncia. I fatti: il 16 marzo scorso la giovane precaria si reca all'Ispettorato di via Vespucci per denunciare d'aver lavorato un mese in nero in un noto B&b del centro storico di Napoli, ma la sua richiesta di intervento viene respinta per insufficienze documentali o testimoniali. Quando però ritorna all'Ispettorato con gli avvocati dell'Opg, la medesima richiesta passa. L'Opg con un post pubblico su Fb il 16 marzo già la raccontava così: «Ieri mattina un'ex lavoratrice di un noto B&b del centro storico di Napoli ha deciso di denunciare all'Ispettorato del Lavoro la propria condizione di lavoratrice a nero (condizione non solo sua, ma del 90% dei dipendenti del B&b). In un paese ideale è ciò che un dipendente dell'Ispettorato aspetta con ansia per fare il proprio mestiere: poter stanare i contravventori. Purtroppo invece, dopo essere stata trattata con sufficienza e persino con scherno, alla lavoratrice non è

stato consentito di depositare la denuncia per mancanza di "prove documentali e testimoniali". Anzi, è stata invitata a tornare in un secondo momento con più informazioni senza poter compilare alcun modulo e senza nemmeno lasciare segnare il nome del B&b su un foglietto». «Ma, fare i controlli - continuano - interrogare i lavoratori, richiedere i documenti è proprio ciò che gli ispettori dovrebbero fare, quindi abbiamo deciso di accompagnarla all'Ispettorato. E magicamente, la stessa segnalazione è stata accettata. Pretendiamo i controlli e che ogni lavoratore abbia le risposte che gli spettano...».

«Purtroppo la mia denuncia non è stata raccolta subito...», dice la giovane precaria in video, «io ho insistito perché l'accettassero sapendo che avrei potuto farla anche senza prove testimoniali e documentali, c'è evidentemente bisogno che si faccia pressione...». Naturalmente in rete è una selva di commenti. Scrive ad esempio Michela: «A me avevano chiesto testimonianze ma chi testimonia quando è a rischio licenziamento? Mi chiesero i documenti delle ore lavorate ma quando lavori in nero chi le segna?».

Gli avvocati Amorosi e Pirone dell'Opg spiegano che «Sara non è l'unica ad aver avuto queste difficoltà, a noi risultano almeno tre casi eclatanti tra decine di lavoratori a nero». Eclatanti? «Più spesso siamo noi a fare le segnalazioni all'Ispettorato garantendo l'anonimato del denunciante. Ma se la denuncia è nominativa l'ispettore deve intervenire subito». Chiamando l'Ispettorato alle 16 e 20 proviamo prima col centralino e poi con le segreterie di diversi funzionari squallando a vuoto, finché rispon-

de la responsabile Aree Attività di Vigilanza 1 che ci informa che il capo Giuseppe Cantisano è a Benevento - dove pure è direttore - prendendo però tutte le informazioni, avvertendolo e poi rinviandoci all'indomani, ma aggiungendo che i ragazzi avrebbero potuto presentare una regolare segnalazione all'ufficio stesso ma almeno a questa dirigente molto gentile ancora al lavoro «non risulta nulla». Col suo sportello legale, l'Opg ha tentato da settembre «una quarantina» di ricorsi di lavoratori a nero denunciando che il boom turistico, a Napoli, sta arricchendo in realtà pochi. Sedici i nuovi ricorsi appena istruiti contro "Napoli Sotterranea", con cui l'Università l'Oriente ha sospeso la convenzione sui tirocini.

**Luca Marconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Il 16 marzo scorso Sara, una giovane lavoratrice precaria, si reca all'Ispettorato del Lavoro di via Vespucci per denunciare d'aver lavorato un mese in nero in un noto B&b del centro storico di Napoli, ma la sua richiesta di intervento viene respinta per insufficienze documentali o testimoniali. Quando però ritorna all'Ispettorato con avvocati di uno sportello legale, la medesima richiesta passa

# Vincere la sfida dell'acqua è una battaglia di tutti

di **Sergio D'Angelo**

**Q**uando mi sono insediato negli uffici dell'Abc a Ponticelli ho trovato un'azienda dalle grandissime potenzialità ma purtroppo ferma al palo. Nei lavoratori, nei dirigenti, nell'intelligenza collettiva che il corpo aziendale ha saputo sviluppare in pochi mesi, ho recuperato le risorse per perseguire un'intuizione: l'Abc è un modello esportabile. Per prima cosa sono state rimodulate le tariffe guardando ai nostri utenti, ed è stata introdotta la tariffa sociale per chi è al di sotto dei 9.500 euro annui di reddito Isee, spostando in avanti il tetto fissato da altre aziende per le famiglie più povere, per le quali è stata prevista anche la distribuzione ogni tre mesi di 23 mila litri d'acqua gratis. Sono state poi introdotte nuove tecnologie con una delibera che ha consentito in via sperimentale l'uso di satelliti per individuare le perdite sulla rete idrica in modo da intervenire tempestivamente e ridurre la percentuale d'acqua dispersa. Ci siamo concentrati sulla nostra risorsa principale: i lavoratori. Abbiamo avviato l'internalizzazione dei lavoratori della Net Service, una questione rimasta nel limbo da anni. Ho deliberato la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per i dipendenti dell'Abc che hanno figli

piccoli. Una misura della quale sono particolarmente orgoglioso e che pone l'Abc tra le aziende pubbliche più avanzate in Europa sul fronte dei diritti. Infine, firmando l'approvazione dei bilanci ho voluto spazzare via ogni ombra sul presente e sul futuro dell'azienda: l'Abc ha i bilanci in attivo. Quello che sto provando ad applicare è un piano di risanamento che non è ancora terminato e che nei prossimi mesi vedrà dei passi avanti significativi sulla rete idrica e sulle strutture. Un piano che era indispensabile per arrivare a quella che reputo la sfida più importante: candidare l'Abc alla gestione del ciclo delle acque nel Distretto Napoli-Volturno per il quale l'Ente Idrico Campano dovrà scegliere il soggetto gestore e credo che la sfida da vincere sia che un'azienda pubblica, sana e all'avanguardia come l'Abc metta in sicurezza la gestione dell'acqua. Bisogna farlo per rispettare non solo l'esito del referendum del 2011 ma soprattutto un sentire comune che in Campania e nel Paese ancora oggi vuole le mani dei privati lontane dall'acqua. L'azienda del **Comune di Napoli** ha tutti i numeri per farlo, a cominciare dai bilanci in attivo a fronte di una situazione degli altri comuni assai diversa: la stima effettuata su 6 comuni ricadenti nel Distretto Napoli-Volturno ha evidenziato uno squilibrio medio annuo di oltre 2,5 milioni di euro, aggravato ulteriormente dalla forte morosità non contrastata da efficaci azioni di recupero, mentre oggi Abc incassa

oltre l'80% del fatturato nell'arco di tre anni. In secondo luogo perché l'Abc ha un piano tariffario certo e trasparente, mentre negli altri comuni si fa fatica a stabilire una tariffa in linea con i criteri di determinazione imposti dall'Autorità Arera. Lo stato della rete idrica di Abc ha un numero di interventi annui pari 0,9 per Km, positivamente inferiore rispetto ad altri comuni che arrivano a 3,9 per Km all'anno. Infine perché l'Abc è un'azienda pubblica speciale, credo che non possa fermarsi al «recinto sicuro» di Napoli ma debba diventare un modello di gestione dei beni comuni su un panorama molto più ampio contrastando speculazioni e garantendo efficienza. Ma per vincere questa sfida c'è bisogno di una ritrovata sinergia istituzionale tra tutti gli Enti locali interessati a cui oggi va il mio appello. Vincere la sfida dell'acqua pubblica non è una battaglia di una sola parte ma di tutti ed è per questo che tutti gli attori in campo devono fare ogni sforzo per darle concretezza. Nel 2013 siamo partiti dall'Abc, adesso è tempo di scrivere l'intero alfabeto.

Commissario dell'Abc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# E la ragazza del profondo Nord si innamorò di Napoli

**Ida Palisi**

**L**a nonna mentre faceva i bagagli a Treviso le consigliava di stare attenta ai proiettili volanti. Lei qui andava in giro col cappotto anche d'estate, per la paura degli scippi. Insomma «Benvenuti al Sud» la diceva lunga sui pregiudizi tra Settentrione e Meridione d'Italia, e la questione è tutt'altro che risolta là, nonostante il successo del film: ancora chi emigra all'incontrario crede di farlo nella terra di nessuno. Arriva invece qui e si innamora. Valeria Genova, giovane trevigiana, costretta a trasferirsi a Napoli per seguire qui il marito, trasferitovi per lavoro per due anni (dal 2015 al 2017), viene col cuore in gola per il terrore, se ne torna con un nodo di emozioni e di malinconia. Nasce così *Napoli amore mio. Un viaggio oltre il pregiudizio* (Graus, pagine 128, euro 15): un diario di viaggio, corredato da poesie e foto scattate dall'autrice, dei due

anni trascorsi a Napoli.

Il libro viene anticipato da una lettera aperta alla città che su Facebook diventa virale - 47.000 like in pochi minuti e circa 19.000 condivisioni - tanto che il sindaco **Luigi de Magistris**, a furor di popolo social, viene spinto a consegnare una medaglia della città alla giovane scrittrice.

«Il mio non è solo un racconto di viaggio fisico nei luoghi che ho visitato», spiega l'autrice, «ma anche di un viaggio emotivo in una città di cui mi sono innamorata perdutamente, grazie alla sua gente e all'incanto dei posti che ho visitato». A parte Pompei, tappa nota ma considerata in tutta la sua meraviglia, ci sono i luoghi di Napoli «meno conosciuti dai turisti del Nord, come la Galleria Borbonica, la Gaiola, il Parco archeologico di Cuma, Napoli Sotterranea e il Chiostro di Santa Chiara che ho fotografato e messo in copertina».

Il viaggio fisico ed emotivo di Valeria oltrepassa la Napoli sporca e criminale narrata da media e fissata dagli stereotipi e si sofferma sulla Napoli che sorride, che rimprovera e che vive di

un'empatia fuori dall'ordinario.

«Le poesie le ho scritte guardando il Golfo che mi ha ispirato moltissimo: alla fine ho cercato, con questo diario emotivo, di lanciare dei messaggi educativi per le persone del Nord, affinché la smettano con i loro pregiudizi anche culturali».

La scrittrice tornerà a Napoli per presentare il libro martedì 17 aprile (alle 18) nella libreria Raffaello di via Kerbaker. Intanto per lei Napoli è casa sua. Scrive nel libro-diario: «Sì, Napoli è la mia confidente. Forse sa più cose lei di me di quante io ne conosca di me stessa, perché scorre nel sangue delle mie vene e fa parte di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro

Preceduto da una lettera d'amore conquista il web



### Valeria Genova

Trevigiana, ha scritto un diario di viaggio con foto e poesie dei suoi due anni sotto il Vesuvio



## La Napoli del dopoguerra nel romanzo di Esposito

**M**arcello Narducci è un giornalista disilluso che assomiglia a Mastroianni e si ritrova a scrivere, suo malgrado, dell'omicidio di un'intera famiglia nel cuore di Napoli. In una città ancora in ripresa dal dopoguerra, scopre che la sua rassegnazione alla nullafacenza, arrivata dopo tante delusioni e la censura fascista, nulla può contro la vocazione per la notizia. Così dai vicoli, dalla gente comune, dall'incontro con un giovane tenente e lo scontro quotidiano con un portiere impiccione, oltre alla soluzione del caso arriva anche la speranza di una rinascita e di una nuova vita, insieme con im-

previste conseguenze sentimentali e la scoperta di un legame con un fratello mai conosciuto e morto nella Grande guerra, che lo porta al di là del tempo e della razionalità. Tratti onirici si mescolano al realismo della cronaca nel romanzo *Il fratello minore* (Homo Scrivens) di Vincenzo Esposito, vice redattore capo del "Corriere del Mezzogiorno" che lo presenta sabato 14 aprile alle 17 presso la Chiesa di San Severo al Pendino (in Via Duomo, 286) a Napoli con lo scrittore ed editore Aldo Putignano, il direttore del quotidiano "Roma" Antonio Sasso, la scrittrice Serena Venditto per le letture, introdotti dalla giornalista Ida Palisi. La pre-

sentazione è inserita all'interno della rassegna PEN - Proposte Editoriali Napoletane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FERROVIA** Lotta ai parcheggiatori abusivi e alle loro violenze. Oggi pomeriggio un corteo delle associazioni di quartiere

## In piazza contro degrado e prepotenza

DI **PEPPINO CERRETO**

**NAPOLI.** La lotta ai parcheggiatori abusivi è diventata una battaglia di civiltà. E al grido di «No alle minacce! No al degrado! Per il decoro e la legalità nell'area della Ferrovia» questo pomeriggio alle 17 si terrà un presidio al corso Novara angolo corso Meridionale, «per respingere le aggressioni, le minacce e l'arroganza di quanti, illegalmente operano in quella zona ormai sottratta al controllo del **Comune di Napoli** e dello Stato». L'iniziativa, promossa per esprimere vicinanza al consigliere municipale Mario Maggio minacciato mentre denunciava lo stato di degrado cui si è arrivati in quest'area, ma anche ai residenti e a quanti non si arrendono all'attuale abbandono di tutta quell'area, vedrà la adesione delle associazioni Comitato orgoglio Vasto, Comitato quelli cresciuti nel quartiere Vasto, Comitato Vasto nel mondo, Comitato piazza Garibaldi, Comitato commercianti corso Novara, Comitato commercianti di via Nazionale, Comitato commercianti Corso Meridionale, Associazione per migliorare, Associazione Airone Bianco, Associazione Napoli terra nostra, Associazione alba Vasto, Sportello legale contro la violenza sulle donne Family Point, Napoli Terra mia, Area Blu. «Na-

poli deve vivere, di cittadini ed imprenditori, di consiglieri municipali e comunali, di esponenti politici di varia espressione» ha concluso il consigliere comunale FdI, Andrea Santoro.

Ma le già tante associazioni di quartiere che hanno deciso di alzare la voce e far sentire il proprio dissenso non sono le uniche a denunciare lo stato «indecoroso e soprattutto di minacce sui sono soggetti quotidianamente residenti e commercianti. Giuseppe Raimondi, segretario generale provinciale partenopeo del sindacato indipendente di Polizia Coisp, ha ricordato gli arresti eseguiti dagli

agenti della Polizia Ferroviaria di Napoli di un uomo che con violenza e minacce costringeva a pagare il "pizzo" agli automobilisti che cercavano di parcheggiare le auto nelle strisce blu nei pressi della stazione centrale. «I parcheggiatori abusivi sono una piaga sociale -ha detto- in particolare la zona della stazione centrale è bersagliata e quindi l'operazione dei colleghi della ferrovia è una risposta importante data ai cittadini. Risale ad un paio di giorni fa anche l'identificazio-

ne e la denuncia di un uomo che sempre nei pressi della stazione ferroviaria girava armato di coltello».

Luca Possemato, della Fit Cisl Campania ha ricordato anche le aggressioni ai danni dei dipendenti Anm, nel caso specifico di ausiliari del traffico del settore sosta a raso minacciati e aggrediti da parcheggiatori abusivi solo perché intenti a fare il proprio lavoro, ovvero verbalizzare le vetture in sosta senza il titolo di pagamento o in sosta vietata. «Il primo caso è successo a Chiaia mentre il secondo a Soccavo-prosegue Possemato - e solo grazie all'intervento degli agenti della polizia municipale si è evitato il peggio. Seppure i parcheggiatori abusivi sono stati identificati e denunciati in mancanza di una legge concreta e chiara si ci ritrova a combattere contro i mulini a vento».

*Anche Coisp e sindacati prendono posizione a tutela delle loro categorie*

INCONTRO TRA IL "COMITATO ABITARE VIA CUPA PERILLO" E L'ASSESSORE GAETA

## Rom, prossima tappa è un campo a Soccavo

NAPOLI. Ad 8 mesi dal devastante incendio del campo di via Cupa Perillo a Scampia, quale prospettive per i 47 rom ancora all'auditorium Fabrizio De Andrè e quelli, quasi 400, tuttora residenti all'accampamento? È la domanda che il Comitato Abitare via Cupa Perillo rivolge al **Comune di Napoli**. Ieri, a margine di un'assemblea con gli stessi abitanti originari dell'Est, Barbara Pierro del Comitato ha dichiarato: «Entro maggio, secondo quanto prospettato, dovrebbe essere eseguito lo sgombero del campo rom di Cupa Perillo, ma sino a questo momento per chi vi risiedeva o vi risiede ancora non ci sono prospettive. Ci chiediamo quale soluzione voglia adottare il Comune, perché noi non la conosciamo ancora». L'assessore al Welfare Roberta Gaeta è stata proprio ieri mattina a visitare le 13 famiglie dimoranti ancora nel teatro di viale della Resistenza per mostrare vicinanza. A 9 di queste, il Comune ha prospettato la soluzione di 5mila euro con i quali trovarsi un nuovo alloggio, mentre per le altre, senza permessi di soggiorno, si profilerebbe invece l'accoglienza in un centro di Soccavo. Appare ancora poco probabile, viste le lungaggini, il trasferimento all'ex caserma Boscariello, anche se l'ipotesi non è da scartare a priori. AS

